



I SENATORI DI DIRITTO E A VITA

Norberto Bobbio

ABSTRACT

Norberto Bobbio, senatore a vita di nomina presidenziale dal 18 luglio 1984 al 9 gennaio 2004, anno della sua morte, è stato un filosofo, giurista e politologo italiano. Nella sua vasta produzione, ha analizzato tra l'altro la natura della democrazia rappresentativa, la separazione dei poteri e il ruolo delle istituzioni legislative.

Un esempio dell'importanza della sua riflessione nel pensiero politico italiano (segnale piccolo, ma rilevante per la Biblioteca del Senato) sta nel fatto che il suo nome è esplicitato nelle etichette dei volumi a scaffale aperto nella Sala di Scienze politiche della biblioteca, dove le pubblicazioni di cui è autore sono disposte secondo la collocazione "Pens. Polit. Bobbio".

Nella ricorrenza dei quarant'anni dalla sua nomina a senatore a vita e dei vent'anni dalla sua morte, "MinervaWeb" dedica a lui il primo articolo di approfondimento del 2024.

SOMMARIO

1. *Cenni biografici*
2. *«Con rigore e passione»: Norberto Bobbio in Parlamento*
3. *L'attività parlamentare come senatore a vita*
4. *Riferimenti e approfondimenti bibliografici*

1. *Cenni biografici*

Norberto Bobbio nasce a Torino il 18 ottobre del 1909 da Luigi Bobbio, chirurgo primario all'ospedale San Giovanni di Torino, e Rosa Caviglia. Studia al Ginnasio-liceo Massimo d'Azeglio negli anni Venti, venendo a contatto con un ambiente diverso da quello familiare:

La mia educazione politica non è avvenuta in famiglia, bensì a scuola. Nella sezione B insegnava Augusto Monti, in seguito autore di romanzi di ambiente piemontese, in parte autobiografici [...]. Allora era noto come amico di Piero Gobetti e assiduo collaboratore della rivista gobettiana "La rivoluzione liberale". Ma furono importanti anche alcuni compagni. Primo fra tutti, Leone Ginzburg. Era un uomo che sembrava venuto da un altro mondo. [...] Aveva un'intelligenza meravigliosa: gli *Scritti giovanili*, recentemente pubblicati, bastano a dimostrare la sua precocità. Era già allora un antifascista assoluto, mentre tra i compagni non ricordo si facessero grandi discussioni politiche. È stata la frequentazione di Leone Ginzburg, e negli anni dell'università di Vittorio Foa, che era nella

sezione di Monti, anche lui intelligentissimo e antifascista da sempre, a farmi uscire, a poco a poco, dal filofascismo familiare¹.

Nel 1927 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, laureandosi nel 1931 con una tesi in Filosofia del diritto seguita da Gioele Solari e proseguendo poi gli studi alla facoltà di Filosofia, concludendoli nel 1933 con una tesi sulla fenomenologia di Husserl.

Continua a frequentare gli amici del liceo e dell'università principalmente presso la casa di Barbara Allason, scrittrice germanista:

Frequentando l'ambiente antifascista, sono stato anch'io arrestato nella retata del maggio 1935 con la quale il regime cercò di liquidare il gruppo interno di Giustizia e Libertà. Non ero stato un militante. Non ho avuto parte attiva nell'antifascismo torinese di quegli anni, come la ebbero Leone o Vittorio o Massimo Mila².

Conseguita nel 1934 la libera docenza in Filosofia del diritto, ottiene l'anno successivo un incarico nell'Università di Camerino, preparandosi per il concorso di ruolo che venne bandito nel 1938: in entrambe le occasioni venne sollevato il dubbio sulla sua fedeltà al fascismo in ragione delle sue frequentazioni e dell'arresto del maggio 1935³. Vinto il concorso, insegna prima all'Università di Siena e poi, dal 1940, a Padova.

Alla fine degli anni Trenta Norberto Bobbio ha ormai fatto il suo ingresso tra le fila dell'antifascismo militante: a Siena frequenta Aldo Capitini e Guido Calogero⁴, che diedero vita al movimento clandestino del liberalsocialismo, poi una delle componenti del Partito d'azione:



Da Camerino a Padova le cose erano radicalmente cambiate. L'entrata in guerra aveva scavato un solco decisivo tra noi e il regime, provocando il passaggio a un'opposizione concreta, anche se più dimostrativa che incisiva. Rivedendo il passato, in una conversazione con l'amico Arturo Colombo, ho detto, una volta, che nei miei contatti con Capitini e Calogero ero, come cospiratore, un dilettante, anche se qualche poliziotto doveva averlo alle calcagna, essendo Capitini sempre sorvegliatissimo. Eravamo degli aspiranti congiurati, congiurati senza congiura. Ma quando presi possesso della cattedra di Filosofia del diritto all'università di Padova, la situazione generale s'era fatta più drammatica. Eravamo in guerra da alcuni mesi, alleati di Hitler. Una guerra disonorevole che ci avrebbe portati alla catastrofe. Era venuta l'ora della scelta definitiva⁵.

In questi stessi anni inizia una collaborazione con la casa editrice di Giulio Einaudi, temendo che la partecipazione attiva alla resistenza potesse compromettere la sua posizione all'università⁶. Nel dicembre 1943 viene arrestato e detenuto a Verona fino alla fine di febbraio del 1944.

¹ Norberto Bobbio, *Autobiografia*, a cura di Alberto Papuzzi. Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 12-13.
<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000004191&local_base=BSR01>.

² *Ivi*, p. 19.

³ Cfr. *ivi*, pp. 29-40: Bobbio scrisse nel 1935 una lettera direttamente a Mussolini, mentre nel 1938 fece intervenire un suo parente.

⁴ <<https://storia.camera.it/deputato/guido-calogero-19041204>>.

⁵ *Ivi*, p. 47.

⁶ Si veda *ivi*, p. 53 e seguenti.

Candidato per il Partito d'azione nel collegio di Padova-Vicenza-Verona all'Assemblea costituente, non viene eletto: solo 7 furono infatti i deputati del Partito d'azione, eletti nel collegio nazionale.

Eravamo un partito di intellettuali, estranei a quelle che saranno chiamate le due subculture del nostro paese, quella cattolica e quella socialista. [...]

L'azionismo, partito di intellettuali provenienti in gran parte dalla tradizione liberale e democratica, aveva assai poco in comune sia coi comunisti sia coi socialisti. Era senza dubbio orientato a sinistra, ma aveva le sue radici nella storia del liberalismo europeo. [...] Non essendo in realtà né comunista né socialista diviso com'era fra identità diverse, il Pd'A era fuori gioco fin dall'inizio. Così il partito che raccoglieva l'eredità di Piero Gobetti e Carlo Rosselli venne stroncato nella competizione elettorale. Tant'è vero che dopo si sciolse. [...] C'è stata una diaspora e l'azionismo, checché se ne dica, è scomparso come forza politica⁷.

Nella metà degli anni quaranta cura una collana, intitolata "La Città del Sole", per l'editore torinese Chiantore, pubblicando tra gli altri una raccolta di scritti di Carlo Cattaneo sotto il titolo *Stati Uniti d'Italia*⁸: la sua attività di studio e ricerca si focalizza sulla storia del pensiero politico. Collabora con la "Rivista di filosofia"⁹, di cui diventa condirettore nel 1953 insieme a Nicola Abbagnano, e partecipa alle attività della Società europea di cultura (SEC), fondata a Venezia nel 1950 da Umberto Campagnolo e Antony Babel, rettore dell'università di Ginevra:

La Società era nata per opporre una resistenza morale alla guerra fredda che sembrava dovesse preparare la terza guerra mondiale. Opponevamo alla politica dei politici, che chiamavamo «politica ordinaria», la «politica della cultura», che era la politica propria degli intellettuali al di sopra delle divisioni partitiche, il cui compito specifico doveva essere quello di difendere le condizioni stesse della cultura minacciate dalla contrapposizione dei due blocchi. [...] Ci univa il riconoscimento del patrimonio culturale comune tanto alla Francia quanto alla Russia, tanto all'Inghilterra quanto alla Cecoslovacchia, tanto all'Italia quanto alla Polonia. L'Europa della cultura non conosceva la «cortina di ferro», che era una divisione politica e soltanto politica. La nostra Europa non era quella dell'Est contrapposta a quella dell'Ovest. All'Europa della cultura appartenevano a pieno diritto tanto Voltaire quanto Puškin, tanto Flaubert come Dostoevskij, tanto Gide come Kafka. Questa Europa era stata salvata ed era sopravvissuta dopo la barbara guerra durata quasi sei anni, grazie ai suoi grandi intellettuali, da Julien Brenda, che nel 1933 aveva scritto *Discours à la nation européenne*, a Benedetto Croce, che nel 1932 aveva esaltato nel primo capitolo della *Storia d'Europa nel secolo decimonono* la «religione della libertà», a Thomas Mann, che dagli Stati Uniti, dove si era rifugiato, lanciava quasi giornalmente i suoi *Moniti all'Europa*, in cui denunciava al mondo, lui scrittore tedesco, la barbarie nazista¹⁰.

L'impegno sul fronte della cultura si sostanzia anche nella collaborazione alla rivista della SEC "Comprendre"¹¹, ma soprattutto nei saggi raccolti nel volume *Politica e Cultura*, pubblicato da Einaudi nel 1955¹².

Succeduto al suo maestro Gioele Solari alla cattedra di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino nel 1948, vi rimane fino al 1972, anno in cui gli viene assegnata la cattedra di Filosofia della politica della neonata facoltà di Scienze politiche: insegnerà Filosofia della politica, Filosofia del diritto e Scienza politica fino al collocamento a riposo, come professore emerito, nel 1984. Nel 1968, in piena contestazione, Bobbio viene nominato membro del Comitato ordinatore incaricato di

⁷ *Ivi*, pp. 83-84.

⁸ Carlo Cattaneo, *Stati Uniti d'Italia*, a cura di N. Bobbio. Chiantore, Torino, 1945.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000291536&local_base=BSR01>.

⁹ <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000069775&local_base=BSR01>.

¹⁰ *Autobiografia cit.*, pp. 97-98.

¹¹ <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000291536&local_base=BSR01>.

¹² <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000254714&local_base=BSR01>.

presiedere e dirigere l'Istituto di Scienze sociali di Trento, diventato in quell'anno – da ente locale della Provincia di Trento – facoltà statale. Del Comitato facevano parte Marcello Boldrini dell'Università Cattolica e Beniamino Andreatta dell'università di Bologna¹³.

Alla metà degli anni Sessanta partecipa all'assemblea costituente del Partito socialista unificato: rifiuta diverse offerte di candidatura, ma rimane uno degli animatori del dibattito all'interno del partito socialista. Nel 1976 la relazione introduttiva al convegno dal titolo *La questione socialista dopo il 20 giugno*, organizzato dalla rivista "Mondoperaio", suscita un vivace dibattito, non solo all'interno del partito¹⁴.

Il 18 luglio 1984 viene nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini¹⁵; questa nomina per la prima volta pone una questione interpretativa dell'art. 59 della Costituzione, che all'epoca recitava: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Fino ad allora non erano mai stati compresenti più di cinque senatori a vita, ma Pertini, nominandone due (appunto Bobbio e Carlo Bo¹⁶) sulla base della prerogativa presidenziale, ne elevava a 7 il numero complessivo in carica. Oggi, per evitare che in ciascun mandato presidenziale possano essere nominati cinque senatori a vita – portando così il loro numero a essere anche molto superiore, almeno in via ipotetica, nel succedersi dei mandati – la nuova formulazione del testo costituzionale precisa che «Il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque»¹⁷.

L'attività pubblicistica di Bobbio non si interrompe con la nomina parlamentare, da cui anzi trae ulteriori spunti, ininterrotta – ad esempio – è la collaborazione con il quotidiano torinese "La Stampa", dalla metà degli anni Settanta¹⁸. Alla caduta della prima repubblica, esce il suo saggio *Destra e Sinistra: ragioni e significati di una distinzione politica*¹⁹, che, ancora una volta, provoca un acceso dibattito culturale e politico.

Insignito di diverse lauree *honoris causa* da università italiane e straniere, muore nella sua Torino il 9 gennaio 2004, a 84 anni.

2. «Con rigore e passione»: Norberto Bobbio in Parlamento

Il 9 gennaio 2024 il Presidente del Senato Ignazio La Russa²⁰, durante il discorso *In ricordo del Senatore a vita Norberto Bobbio* in occasione del quarantesimo anniversario dalla morte, ne ha rammentato l'«instancabile impegno civico e politico» saldamente intrecciato ai successi accademici, tale da indurre

¹³ Cfr. *Autobiografia* cit., pp. 157-160.

¹⁴ *Ivi*, pp. 191-194.

¹⁵ <<https://presidenti.quirinale.it/page/7/per-biografia.html>>.

¹⁶ <<https://www.senato.it/leg/09/BGT/Schede/Attsen/00000285.htm>>.

¹⁷ La nuova disposizione è prevista dall'art. 3, c. 1, della L. Cost. 19 ottobre 2020, n. 1, *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari*, in G.U. 21/10/2020, n. 261. <<https://www.normattiva.it/eli/id/2020/10/21/20G00151/ORIGINAL>>.

¹⁸ L'archivio del quotidiano è disponibile online all'indirizzo <<http://www.archiviolaStampa.it>>.

¹⁹ Roma, Donzelli, 1994.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000016660&local_base=BSR01>.

²⁰ <<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Attsen/00001275.htm>>.

nel luglio 1984 l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, a offrirgli la nomina vitalizia «per altissimi meriti in campo sociale e scientifico». Il discorso si è affiancato a numerosi interventi di esponenti politici di varia estrazione, rappresentanti l'intero panorama partitico. Il presidente La Russa,



in particolare, ha dichiarato nell'Aula del Senato che Bobbio – nelle sei legislature in cui ne fu parte attiva – ricoprì il suo ruolo «con rigore e passione diventando un irrinunciabile punto di riferimento per tante generazioni di politici, parlamentari, donne e uomini dello Stato»²¹.

In un certo senso, Bobbio era 'entrato' in Parlamento già prima del 1984, non solo perché il tema delle istituzioni democratiche era

ricorrente nei suoi scritti (in particolare *Teoria della norma giuridica*²² e *Stato, governo, società: per una teoria generale della politica*²³ contengono riflessioni sulla struttura e il funzionamento delle istituzioni parlamentari) ma proprio attraverso la fama delle sue opere, tale per cui si può dire che non vi sia legislatura repubblicana, dalla V in poi, in cui egli non fu nominato almeno una volta.

Nella seduta della Camera dei deputati del 9 giugno 1969²⁴, si fece ricorso alle considerazioni contenute nel suo saggio *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*²⁵ in un dibattito importante come quello sul divorzio. Nella VI legislatura, la discussione dei principi generali in materia di decentramento amministrativo utilizzò un riferimento alle sue opinioni circa i rischi di sovversione della democrazia «se non si esaurisce nel rito democratico»²⁶. Nella VII, la posizione sua e di altri intellettuali su una

²¹ I riferimenti testuali sono tratti dalla sessione *Sul 20° anniversario della scomparsa di Norberto Bobbio*, in Senato della Repubblica, *Resoconto stenografico*. XIX legislatura, seduta n. 142, 9 gennaio 2024, pp. 14-23. <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1402106.pdf>>. Il discorso del presidente La Russa si trova alle pp. 13-14 (si cita da p. 13) ed è anche alla pagina web <<https://www.senato.it/presidente/discorsi/ricordo-del-senatore-vita-norberto-bobbio>>.

²² Torino, Giappichelli, 1958.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000020003&local_base=BCD01>.

²³ Torino, Einaudi, 1985.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000057707&local_base=BSR01>.

²⁴ Camera dei deputati, [*Resoconto stenografico*]. V legislatura, seduta n. 140, 5 aprile 1976.

<<https://documenti.camera.it/dati/leg05/lavori/stenografici/sed0140/sed0140.pdf>>.

²⁵ Milano, Edizioni di Comunità, 1965.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000026914&local_base=BSR01>.

²⁶ Intervento dell'on. Mario Artali, in Camera dei deputati, [*Resoconto stenografico*]. VI legislatura, seduta n. 467, 5 aprile 1976, p. 27221. <<https://documenti.camera.it/dati/leg06/lavori/stenografici/sed0467/sed0467.pdf>>.

proposta di riforma dell'università fu citata addirittura nel merito in fase di discussione degli emendamenti²⁷.

Ma è soprattutto nel corso dell'VIII legislatura che i riferimenti fatti nell'Aula della Camera al pensiero di Bobbio – in particolare a quanto da lui espresso in alcuni articoli apparsi sulla stampa quotidiana, o nel suo *Dizionario di politica*²⁸ – diventano tanto numerosi da non poterne dare un elenco completo in questa sede. I deputati, nei loro discorsi, riportano anche citazioni testuali dai suoi scritti: è accaduto ad esempio per l'allarme sul «dispiegarsi di una faziosità senza precedenti» (seguito dal monito: «le fazioni sono la rovina delle repubbliche»²⁹), che l'on. Giorgio Almirante³⁰ riprese nel suo discorso d'esordio della legislatura, o per le note osservazioni su potere e contropotere, richiamate dall'on. Stefano Rodotà³¹: «dove il sommo potere è occulto, tende ad essere occulto anche il contropotere. Potere invisibile e contropotere invisibile sono due facce della stessa medaglia»³².

La nomina di Bobbio senatore a vita, ai sensi dell'art. 59, c. 2 della Costituzione, arrivò però a circa un anno di distanza dall'inizio della IX legislatura repubblicana. La prima seduta a cui partecipò fu dunque la n. 150, presieduta dal sen. Enzo Enriques Agnoletti³³, che in Aula rivolse un saluto a lui e all'altro neominato senatore a vita Carlo Bo, definendoli «maestri prima di vita e poi di scienza»³⁴.

3. L'attività parlamentare come senatore a vita

L'impegno parlamentare di Bobbio – durato fino al 1994 e condotto quasi sempre nelle fila dei gruppi parlamentari dei democratici di sinistra, con qualche periodo nel Gruppo misto – è stato caratterizzato

²⁷ Intervento dell'on. Giorgio Almirante, in Camera dei deputati, [*Resoconto stenografico*]. VII legislatura, seduta n. 386, 23 dicembre 1978, p. 25960.

<<https://documenti.camera.it/dati/leg07/lavori/stenografici/sed0386/sed0386.pdf>>.

²⁸ *Dizionario di politica*, diretto da Norberto Bobbio e Nicola Matteucci; redattore Gianfranco Pasquino. Torino, UTET, 1976. <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000019295&local_base=BSR01>. La pubblicazione ha avuto numerose riedizioni, presenti nella Biblioteca del Senato fino a quella del 2014 (<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=001206258&local_base=BSR01>).

²⁹ Cfr. N. Bobbio, *Sono partiti o sono fazioni? Riflessioni sulla crisi*, "La Stampa", 4 agosto 1979, pp. 1-2: 1. <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Ite_mid.3/page.1/articleid,1076_01_1979_0174_0001_15382995/>. La frase completa è: «Una delle ragioni per cui la crisi di oggi è più grave di tutte le altre è il dispiegarsi di una faziosità senza precedenti. I partiti si stanno trasformando in fazioni. Nella grande letteratura politica di tutti i tempi vi è un tema ricorrente su cui i nostri uomini politici farebbero bene a riflettere: le fazioni sono la rovina delle repubbliche», cit. dall'on. Giorgio Almirante in Camera dei deputati, [*Resoconto stenografico*]. VIII legislatura, seduta n. 19, 9 agosto 1979, p. 1047. <<https://documenti.camera.it/dati/leg08/lavori/stenografici/sed0019/sed0019.pdf>>.

³⁰ <<https://storia.camera.it/deputato/giorgio-almirante-19140627>>.

³¹ <<https://storia.camera.it/deputato/stefano-rodota-19330530>>.

³² La citazione prosegue: «La storia di ogni regime autocratico e la storia della congiura sono due storie parallele che si richiamano l'una con l'altra». Cfr. N. Bobbio, *La democrazia e il potere invisibile*, "Rivista italiana di scienza politica", 10 (1980), n. 2, pp. 181-203, poi in Id., *Il futuro della democrazia*. Torino, Einaudi, 1984, pp. 75-100: 88, <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000254692&local_base=BSR01> (più volte ripubblicato fino al 2014), cit. dall'on. Stefano Rodotà in Camera dei deputati, [*Resoconto stenografico*]. VIII legislatura, seduta n. 236, 21 novembre 1980, p. 20314.

<<https://documenti.camera.it/dati/leg08/lavori/stenografici/sed0236/sed0236.pdf>>.

³³ <<https://www.senato.it/leg/09/BGT/Schede/Attsen/00000912.htm>>.

³⁴ Senato della Repubblica, *Resoconto stenografico*. IX legislatura, seduta n. 15, 31 luglio 1984, p. 12. <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/317120.pdf>>.

da misura e ponderatezza, le doti da lui attribuite all'uomo di cultura in un noto brano che, nel 1987, è stato utilizzato come traccia da commentare nel tema scritto degli esami di maturità:

Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere, e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva³⁵.

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 1557

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BOBBIO, PASQUINO, FONTANA Alessandro,
GUIZZI, DE ROSA, AGNELLI Arduino, ROSSI e CAVAZZUTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° FEBBRAIO 1989

Legge generale di autonomia dei comuni e delle province

Con questa attitudine, pur non essendo l'attività politica il fulcro della sua carriera, Bobbio ha portato la propria personale prospettiva nel contesto parlamentare italiano, contribuendo a dibattiti su temi di rilevanza sia nazionale che locale.

Il suo principale apporto legislativo si è espresso nella X legislatura, che lo vedeva membro della Commissione permanente Affari costituzionali, quando ha presentato come primo firmatario il disegno di legge S.1557 *Legge generale di autonomia dei comuni e delle province* (definito dal relatore, il sen. Giuseppe Guzzetti, «uno degli atti più significativi che il Parlamento nazionale sia chiamato a

compiere [...] in tutti i regimi politici che si sono succeduti dopo l'unificazione italiana»³⁶), poi confluito nel complesso iter che avrebbe portato al nuovo *Ordinamento delle autonomie locali*, approvato con Legge 8 giugno 1990, n. 142³⁷.

Anche nelle legislature seguenti, come membro di commissioni permanenti diverse (Giustizia nella XI e XIII legislatura, Affari esteri nella XII, Istruzione pubblica e beni culturali, poi Igiene e sanità nella XIII, Bilancio ma anche Finanze e tesoro nella XIV), la sua partecipazione ha evidenziato l'impegno nel promuovere la riflessione critica e la ricerca della giustizia attraverso le istituzioni politiche e culturali.

Ne sono testimonianza alcuni atti presentati, nel corso della XIV legislatura, nell'ambito del rapporto di indirizzo, fiducia e controllo tra Parlamento e Governo: la mozione n. 1-00219 per «richiamare la coscienza europea ad una considerazione meno superficiale delle tematiche riconducibili all'antisemitismo»³⁸, impegnando il Governo a promuovere azioni nell'ambito dell'Unione europea; in ambito più circoscritto, le interrogazioni ai ministri per i Beni e le attività culturali e dell'Interno n. 4-

³⁵ N. Bobbio, *Invito al colloquio*, "Comprendre", 1951, n. 3, pp. 102-113, poi in Id., *Politica e cultura* cit., pp. 15-31: 15.

³⁶ Senato della Repubblica, Disegno di legge S. 1557, *Legge generale di autonomia dei comuni e delle province*. X legislatura. <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/271065.pdf>>.

³⁷ <<https://www.normattiva.it/eli/id/1990/06/12/090G0189/ORIGINAL>>.

³⁸ Senato della Repubblica, Atto di Sindacato ispettivo n. 1-00219. XIV legislatura. <<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=14&id=90812>>.

04032 del 5 marzo 2003³⁹ (per sollecitare verifiche circa lo stato di sicurezza dell'Archivio di Stato di Napoli, paventato da alcuni articoli apparsi sulla stampa nazionale) e n. 4-05384 del 9 ottobre 2006 per chiedere la valorizzazione della degradata Certosa di San Giacomo a Capri, in considerazione dell'«inestimabile patrimonio che essa costituisce nel quadro del circuito turistico mondiale» e con l'obiettivo di rilanciare la «vocazione ad un turismo di qualità» con positive ricadute sull'economia locale e sulla «forza creativa delle realtà politiche, culturali ed imprenditoriali»⁴⁰.

Infine, l'importanza delle idee di Bobbio e la loro influenza nella politica e nella storia dell'Italia repubblicana sono state ben rilevate dal sen. Marcello Pera, attuale Presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato, quando nel 2004 (era allora Presidente del Senato) svolse un discorso *In memoria del senatore a vita Norberto Bobbio*, che era da poco scomparso, sottolineando la sua «figura intellettuale [...] comprensibile solo alla luce dell'intima connessione che egli stabilì fra l'analisi scientifica e l'impegno civile e morale»⁴¹. Il tratto distintivo di Bobbio – proseguiva il presidente Pera – può trovarsi nell'estensione della nozione di «ragione illuminista» all'ambito della politica, in un orizzonte in cui «la democrazia è strettamente connessa con la difesa e l'estensione dei diritti dell'uomo, in primo luogo [...] della giustizia sociale»⁴², mentre la conquista della libertà non può prescindere da un paziente lavoro di riforme, radicato nell'esperienza pratica. «Illuminista pessimista», come egli stesso amava definirsi, Norberto Bobbio si è opposto «alla politica della passione cieca e della forza», consegnandoci il modello di un «cultore della filosofia del colloquio e del dialogo»⁴³.

4. Riferimenti e approfondimenti bibliografici

A complemento dell'articolo è possibile consultare  [Norberto Bobbio. Percorso bibliografico nelle collezioni della Biblioteca del Senato.](#)

Si suggerisce inoltre la ricerca nel Catalogo del Polo bibliotecario parlamentare <<https://opac.parlamento.it>>, nella *Bibliografia del Parlamento italiano e degli studi elettorali* (BPR) a cura della Biblioteca della Camera dei deputati <<https://bpr.camera.it/>> e nelle banche dati consultabili dalle postazioni pubbliche della Biblioteca del Senato e della Biblioteca della Camera.

³⁹ Senato della Repubblica, Atto di Sindacato ispettivo n. 4-04032. XIV legislatura.
<<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=14&id=60391>>.

⁴⁰ Senato della Repubblica, Atto di Sindacato ispettivo n. 4-05384. XIV legislatura.
<<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=14&id=78519>>.

⁴¹ Cfr. Senato della Repubblica, *Resoconto stenografico*. XIV legislatura, seduta n. 516, 20 gennaio 2004, pp. 1-6: 2. <<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/91869.pdf>>. Il testo del discorso del Presidente Pera, iniziato in apertura di seduta, è riportato integralmente nell'*Allegato B* del medesimo resoconto di seduta, pp. 49-56.

⁴² *Ivi*, p. 5.

⁴³ *Ivi*, p. 54.